**Marco 4,35-41**

35In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». 36E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. 37Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. 38Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». 39Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. 40Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». 41E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

*«Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?»*. Continuamente il Vangelo di Marco ci presenta la domanda su Gesù. È anche la nostra domanda, è stata quella di San Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano: “Chi sei Tu, e chi sono io?”.

 Chi sei Tu? il Nazareno, colui che scaccia i demoni e guarisce gli ammalati, insegna con autorità, osserva gli uccelli del cielo e il piccolo seme fiorire. Colui che crolla dalla stanchezza in un sonno profondo e un attimo dopo sfida il mare e il vento.

 E chi sono io, chi siamo noi? Cercatori di senso, discepoli di un oggi alle prese con un mare globalizzato in tempesta, e così paurosi, smarriti, sulla stessa barca traballante come la nostra fede.

 Papa Francesco ha fatto riferimento a questo brano in una piazza san Pietro vuota, flagellata dal vento e dalla pioggia, la sera del 27 marzo dello scorso anno. Quasi un anno fa, all’inizio di quella pandemia che ci ha colto di sorpresa e che dura più di quanto pensavamo e speravamo.

Diceva: *«È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l’atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l’unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?»* (v.40).

E poi spiegava: *«L’inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai»*.

Chi è allora Gesù?

**Gesù è il maestro che è con noi sulla barca in tempesta.**

***Jezus je učitelj, ki je z nami v čolnu v viharju.***